

## Il Vangelo è potenza di Dio



### Seconda predica di Quaresima del card. Cantalamessa

**D**all'*Evangelii Nuntiandi* di san Paolo VI all'*Evangelii gaudium* dell'attuale Sommo Pontefice, il tema dell'evangelizzazione è stato al centro dell'attenzione del Magistero papale. Ad esso hanno contribuito le grandi encicliche di san Giovanni Paolo II, come pure l'istituzione del Pontificio consiglio per l'evangelizzazione, promosso da Benedetto XVI. La stessa preoccupazione si nota nel titolo dato alla costituzione per la riforma della

Curia *Praedicate Evangelium* e nella denominazione "Dicastero per l'Evangelizzazione", data all'antica Congregazione di Propaganda Fide. La stessa finalità è assegnata ora principalmente al Sinodo della Chiesa. È ad essa, cioè all'evangelizzazione, che è dedicata la presente meditazione.

La definizione più breve e più pregnante dell'evangelizzazione è quella che si legge nella Prima Lettera di Pietro. In essa, gli apostoli sono definiti: "coloro che vi hanno an-

nunciato il Vangelo nello Spirito Santo" (1 Pt 1,12). Vi è espresso l'essenziale sull'evangelizzazione, e cioè il suo contenuto – il Vangelo – e il suo metodo – nello Spirito Santo.

Per sapere cosa si intende con la parola "Vangelo", la via più sicura è chiederlo a colui che per primo ha usato questa parola greca e l'ha resa canonica nel linguaggio cristiano, l'apostolo Paolo. Abbiamo la fortuna di possedere un esposto di suo pugno che spiega cosa egli intende per "Vangelo", ed è la Let-

*Continua a pag. 2*

A pag. 11

#### Il Cristo morto procidano a Ischia



La bellissima scultura lignea, raffigurante il Cristo Morto, che partecipa alla processione dei Misteri, il Venerdì Santo a Procida è venuta alcuni giorni sulla nostra isola.

A pag. 12

#### Actus Tragicus



La Passione di Cristo: uno splendido evento teatrale e religioso per le vie del comune di Forio

A pag. 16-17



Cari bambini, Gesù non è un Re come gli altri, ma è il Re dei Re! Re di Pace ed Umiltà... Siamo pronti ad accoglierlo, sinceramente, con le nostre palme in mano?

Continua da pag.1

## Primo Piano

terea ai Romani. Il tema di essa viene annunciato con le parole: “Io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede” (Rom 1,16). Per la riuscita di ogni nuovo sforzo di evangelizzazione è vitale avere chiaro il nucleo



essenziale dell’annuncio cristiano, e questo nessuno lo ha messo in luce meglio dell’apostolo nei primi tre capitoli della Lettera ai Romani. Dal capire e applicare alla situazione attuale il suo messaggio dipende, sono convinto, se dai nostri sforzi nasceranno figli di Dio, o se si dovrà ripetere amaramente con Isaia: “Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo” (Is 26,18).

Il messaggio dell’Apostolo in quei primi tre capitoli della sua Lettera si può riassumere in due punti: primo, qual è la situazione dell’umanità dinanzi a Dio in seguito al peccato; secondo, come si esce da essa, cioè come si è salvati per la fede e fatti nuova creatura. Seguiamo l’Apostolo nel suo serrato ragionamento. Meglio, seguiamo lo Spirito che parla per mezzo di lui.

Chi ha fatto dei viaggi in aereo, avrà ascoltato qualche volta l’annuncio: “Allacciate le cinture di sicurezza perché stiamo per entrare in una zona di turbolenza”. Bisognerebbe far risuonare lo stesso avvertimento a chi si accinge a leggere le parole che seguono di Paolo. “L’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l’intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi

sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottennebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e

hanno cambiato la gloria dell’incorruttibile Dio con l’immagine e la figura dell’uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili” (Rm 1,18-23).

Il peccato fondamentale, l’oggetto primario dell’ira divina, è individuato, come si vede,

*nell’asebeia*, cioè nell’empietà. In che consiste, esattamente, tale empietà, l’Apostolo lo spiega subito, dicendo che essa consiste nel rifiuto di “glorificare” e di “ringraziare” Dio. Strano! Questo fatto di non glorificare e ringraziare abbastanza Dio, a noi sembra, sì, un peccato, ma non così terribile e mortale. Bisogna capire cosa si nasconde dietro di esso: il rifiuto di riconoscere Dio come Dio, il non tributare a lui la considerazione che gli è dovuta. Consiste, potremmo dire, nell’“ignorare” Dio, dove ignorare non significa tanto “non sapere che esi-

ste”, quanto “fare come se non esistesse”.

Nell’Antico Testamento sentiamo Mosè che grida al popolo: “Riconoscete che Dio è Dio!” (cf Dt 7,9) e un salmista riprende tale grido, dicendo: “Riconoscete che il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi!” (Sal 100,3). Ridotto al suo nucleo germinativo, il peccato è negare questo “riconoscimento”; è il tentativo, da parte della creatura, di cancellare, di propria iniziativa, quasi di prepotenza, la differenza infinita che c’è tra essa e Dio. Il peccato attacca, in tal modo, la radice stessa delle cose; è un “soffocare la verità nell’ingiustizia”. È qualcosa di molto più fosco e terribile di quanto l’uomo possa immaginare o dire. Se gli uomini conoscessero da vivi, come lo conosceranno al momento della morte, cosa significa il rifiuto di Dio, morirebbero di spavento.

Tale rifiuto ha preso corpo, abbiamo sentito, nell’idolatria, per la quale si adora la creatura al posto del Creatore. Nell’idolatria l’uomo non “accetta” Dio, ma si fa un dio; è lui a decidere di Dio, non viceversa. I ruoli vengono invertiti: l’uomo diventa il vasaio e Dio il vaso che egli modella a suo piacimento (cf Rm 9,20 ss). Oggi questo tentativo antico

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA  
Chiesa dello Spirito Santo  
Ischia

# Settimana Santa PASQUA 2023

**Sabato 1 Aprile**  
ore 19.00 S. Messa Primi Vespri della  
Domenica delle Palme

**Domenica 2 Aprile**  
Domenica delle Palme:  
Passione del Signore  
ore 8.00 (Congrega) - 9.30 -  
11.15 (Piazzale Aragonese) - 19.00  
Benedizione delle Palme e S.S. Messa  
ore 8.30 Benedizione delle Palme e S. Messa  
(Chiesa del Carmine)  
ore 18.00 Benedizione delle Palme e S. Messa  
(Addolorata)

**Mercoledì 5 Aprile - Mercoledì Santo**  
ore 19.30 S. Messa Crismale presieduta dal  
nostro vescovo Gennaro e concelebrata  
da tutti i presbiteri.

**Giovedì 6 Aprile**  
Giovedì Santo "Cena del Signore"  
ore 19.30 S. Messa "Cena del Signore"  
ore 22.30 Adorazione Comunitaria

**Venerdì 7 Aprile**  
Venerdì Santo "Passione del Signore"  
ore 15.00 Inizio Novena alla  
Divina Misericordia - Coroncina  
ore 18.00 Celebrazione della  
Passione del Signore  
ore 20.00 Via Crucis Cittadina dalla  
Parrocchia a Ischia Porto

**Sabato 8 Aprile | Sabato Santo**  
ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia  
ore 21.00 Veglia Pasquale nella Notte Santa

**Domenica 9 Aprile | Domenica di Pasqua**  
"Risurrezione del Signore"  
ore 8.00 (Congrega) - 9.30 -  
11.30 - 19.00 S.S. Messe  
ore 8.30 S. Messa (Chiesa del Carmine)  
ore 18.00 S. Messa (Addolorata)  
Dono dell'acqua benedetta per la  
benedizione della mensa.

**Lunedì 10 Aprile**  
Lunedì Fra l'Ottava di Pasqua  
ore 9.00 S. Messa

**Domenica 16 Aprile**  
II Domenica di Pasqua  
o della Divina Misericordia  
ore 9.30 - 11.30 - 19.00 S.S. Messe e  
Consacrazione alla Divina Misericordia

Sacramento della riconciliazione: Tutti i giorni  
entro prima delle Celebrazioni.  
Venerdì e Sabato Santo dalle 10.00 alle 12.00

Le celebrazioni saranno in diretta WEB TV  
cliccando sul sito parrocchiale:  
[www.lafontanadelvillaggio.it](http://www.lafontanadelvillaggio.it)  
o sulla pagina facebook della Parrocchia:  
Parrocchia Santa Maria Assunta

Le Celebrazioni del Triduo Pasquale  
sono presiedute dal vescovo ausiliare  
di Pozzuoli Mons. Carlo Villano

Continua a pag. 3

Continua da pag.2

## Primo Piano

ha preso una veste nuova. Essa non consiste nel mettere qualcosa – neppure se stessi – al posto di Dio, ma nell'abolire, puramente e semplicemente, il ruolo indicato dalla parola "Dio". Nichilismo! Il Nulla al posto di Dio. Ma non è il caso di trattenerci su ciò in questo momento; interromperebbe l'ascolto dell'Apostolo che invece continua il suo ragionamento serrato.

Paolo prosegue la sua requisitoria mostrando i frutti che scaturiscono, sul piano morale, dal rifiuto di Dio. Da esso deriva una generale dissoluzione dei costumi, un vero e proprio "torrente di perdizione" che trascina l'umanità in rovina. E qui l'Apostolo traccia un quadro impressionante dei vizi della società pagana. La cosa più importante da ritenere, da questa parte del messaggio paolino, non è, però, questa lista di vizi, presente, tra l'altro, anche presso i moralisti stoici del tempo. La cosa a prima vista sconcertante è che san Paolo fa di tutto questo disordine morale, non la causa, ma l'effetto dell'ira divina. Per ben tre volte ritorna la formula che afferma ciò in modo inequivocabile:

"Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità. [...] Per questo Dio li ha abbandonati a pas-



sioni infami [...]. Poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia di un'intelligenza depravata" (Rm 1,24.26.28).

Dio non "vuole" certamente tali cose, ma egli le "permette" per far comprendere all'uomo dove porta il rifiuto di lui.

"Queste azioni – scrive sant'Agostino – sebbene siano castigo, sono esse pure dei peccati, perché la pena dell'iniquità è di essere, essa stessa, iniquità; Dio interviene a punire il male e dalla sua stessa punizione pullulano altri peccati".

Non ci sono distinzioni davanti a Dio tra giudei e greci, tra credenti e pagani: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Rm 3,23). L'Apostolo ci tiene tanto a mettere in chiaro questo punto che a esso dedica l'in-

tero capitolo secondo e parte del terzo della sua Lettera. È tutta l'umanità che si trova in questa situazione di perdizione, non questo o quell'individuo o popolo.

Dove sta, in tutto questo, l'attualità del messaggio dell'Apostolo di cui parlavo? Sta nel rimedio che il Vangelo propone a questa situazione. Esso non consiste nell'impegnarsi in una lotta per la riforma morale della società, per la correzione dei suoi vizi. Sarebbe, per lui, come voler sradicare un albero cominciando a togliergli le foglie o i rami più sporgenti, oppure un preoccuparsi di eliminare la febbre, anziché curare il male che la provoca. Tradotto in linguaggio attuale, questo significa che l'evangelizzazione non comincia con la morale, ma con il *kerygma*; nel linguaggio del Nuovo Testamento, non con la Legge, ma con il Vangelo. E qual è il contenuto, o il nucleo centrale, di esso? Cosa intende Paolo per "Vangelo" quando dice che esso "è potenza di Dio per chiunque crede"? Credere in che cosa? "Si è manifestata la giustizia di Dio!" (Rm 3,21): ecco qual è la novità. Non sono gli uomini che, improvvisamente, hanno mutato vita e costumi e si sono messi a fare il bene. Il fatto nuovo è che, nella pienezza dei tempi,

PARROCCHIA DI SAN FRANCESCO SAVERIO - Forio

**Celebrazioni della SETTIMANA SANTA 2-9 APRILE 2023**

<b>2 APRILE - DOMENICA DELLE PALME</b> Sante Messe ore 9:30 - 11:00 e 19:00 con la benedizione delle palme in tutte le messe. SABATO 1 APRILE: Ore 19:00 Santa Messa.	<b>6 APRILE - GIOVEDÌ SANTO</b> Ore 19:30 Santa Messa in Coena Domini. Ore 22:00 Adorazione comunitaria.
<b>3 APRILE - LUNEDÌ SANTO</b> Ore 16:30 Via Crucis con i bambini del Catechismo.	<b>7 APRILE - VENERDÌ SANTO</b> Ore 18:00 Actio Liturgica in Passione Domini. Ore 19:00 Via Crucis per Via Costa.
<b>4 APRILE - MARTEDÌ SANTO</b> Ore 19:00 S. Messa decimale nella Chiesa del Cimitero comunale di Forio. Segue Via Crucis animata dalle sei Comunità Parrocchiali.	<b>8 APRILE - SABATO SANTO</b> Ore 22:30 "Veglia Pasquale".
<b>5 APRILE - MERCOLEDÌ SANTO</b> Ore 19:30 Santa Messa crismale in Cattedrale. Non si celebra la Santa Messa delle ore 19:00 (come nelle altre parrocchie).	<b>9 APRILE - PASQUA DEL SIGNORE</b> Sante Messe ore 9:30-11:00 e 19:00 e distribuzione delle borghigne dell'acqua santa.

IL PARROCO P. Giuseppe Caruso

PARROCCHIA S. ANTONIO DA PADOVA CASAMICCIOLA TERME

**Pasqua di Resurrezione 2023**

<b>31 Marzo Venerdì - Via Crucis</b> ore 20:00 Via Crucis per le strade della Parrocchia (Piazzetta Vittorio Emanuele, Via Firenze, Via Cumana, Rione De Gasperi, Via Morillo, Parco Gesical, Piazzetta S. Antonio)	<b>7 Aprile Venerdì santo</b> ore 15:00 Adorazione comunitaria ore 19:00 Passione del Signore
<b>2 Aprile Domenica delle Palme</b> ore 09:30 Santa Messa ore 10:30 Ritiro in piazzetta Vittorio Emanuele ore 10:45 Ritiro di benedizione delle palme processione e Santa Messa	<b>8 Aprile Sabato Santo</b> ore 22:00 Veglia pasquale
<b>5 Aprile Mercoledì Santo</b> ore 19:30 Santa Messa crismale nella chiesa dello Spirito Santo (in parrocchia non sarà celebrata la Santa Messa)	<b>9 Aprile Domenica di Pasqua di Resurrezione del Signore</b> Sante messe: ore 09:30 - ore 10:45 - ore 19:00
<b>6 Aprile Giovedì Santo</b> ore 19:30 Santa Messa nella casa del Signore ore 22:00 Adorazione comunitaria	<b>10 Aprile Lunedì di Pasqua</b> ore 18:30 Santo Rosario ore 19:00 Santa Messa

Buona Pasqua!

Il Parroco e il Consiglio Pastorale

Continua a pag. 4

Continua da pag.3

## Primo Piano

Dio ha agito, ha rotto il silenzio, ha teso per primo la sua mano all'uomo peccatore. Ma ascoltiamo ormai direttamente l'Apostolo che ci spiega in che cosa consiste questo "agire" di Dio. Sono parole che abbiamo letto o ascoltato centinaia di volte, ma le arie di una bella sinfonia si ama riascoltarle sempre di nuovo:

"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3,23-26). Vorrei subito tranquillizzare tutti: non intendo fare un'ennesima predica sulla giustificazione mediante la fede. C'è un pericolo nell'insistere unicamente su questo tema. Non è una dottrina quella che Paolo ci presenta, ma un evento, anzi una persona. Noi non siamo salvati genericamente "per la grazia": siamo salvati per la grazia di Cristo Gesù; non siamo giustificati genericamente "mediante la fede": siamo giustificati mediante la fede in Cristo Gesù. Tutto è cambiato "in virtù della redenzione operata da Cristo Gesù". Il vero articolo con cui sta o cade la Chiesa (il famoso *Articulum stantis et cadentis Ecclesiae*) non è una dottrina, ma una persona.

Io rimango senza parole ogni volta che rileggo questa parte della Lettera ai Romani. Dopo aver descritto, con i toni che abbiamo sentito, la situazione disperata dell'umanità, l'Apostolo ha il coraggio di dire che essa è radicalmente cambiata a causa di quello che è avvenuto pochi anni prima, in una oscura parte dell'Impero Romano, ad opera di un singolo uomo, morto per di più su una croce! Solo un "acuto" dello Spirito Santo, una sua folgorazione, poteva dare a un uomo l'ardire di credere e proclamare questa cosa inaudita. Tanto più che questo stesso uomo un tempo diventava "furibondo" se qualcuno osava proclamare in sua presenza una cosa del genere. Il diacono Stefano ne aveva fatto le spese...

In noi lo shock è attutito da venti secoli di conferme, ma pensiamo a come dovevano suonare le parole dell'Apostolo a delle per-

sone colte del tempo. Se ne rendeva conto lui stesso; per questo ha sentito il bisogno di dire: "Io non mi vergogno del Vangelo" (Rm 1,16). Ci si poteva infatti vergognare di esso. Io non riesco a capire come degli storici onesti possano credere (come è avvenuto per tanto tempo) che Paolo abbia attinto questa sua certezza dai culti ellenistici, o non so da quale altra fonte. Chi aveva mai immaginato, o poteva umanamente immaginare, una cosa del genere?



Ma torniamo al nostro intento specifico che è l'evangelizzazione. Cosa impariamo dalla parola di Dio appena riascoltata? Ai pagani, Paolo non dice che il rimedio alla loro idolatria sta nel tornare a interrogare l'universo per risalire dalle creature a Dio; ai giudei, non dice che il rimedio sta nel tornare a osservare meglio la Legge di Mosè. Il rimedio non è in alto o indietro; è in avanti, è nell'accogliere

"la redenzione operata da Cristo Gesù". Paolo, a dire il vero, non dice una cosa del tutto nuova. Se fosse lui l'autore di questo inaudito messaggio, avrebbero ragione quelli che dicono che il vero fondatore del cristianesimo è Saulo di Tarso, non Gesù di Nazareth. Ma si sbagliano! Paolo non fa che riprendere, adattandolo alla situazione del momento, l'annuncio inaugurale della predicazione di Gesù: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Sulla sua bocca "convertitevi" non voleva dire, come nei profe-

ti antichi e in Giovanni Battista: "Tornate indietro, osservate la Legge, i comandamenti!"; significa piuttosto: "Fate un balzo in avanti; entrate nel Regno che è venuto gratuitamente tra voi! Credete al Vangelo!" Convertirsi è credere. "La prima conversione consiste nel credere", ha scritto san Tommaso d'Aquino: *prima conversio fit per fidem*.

Né il discorso di Gesù né quello di Paolo si fermano, naturalmente, a questo punto. Nella sua predicazione Gesù esprimerà cosa comporta accogliere il Regno, e Paolo dedicherà tutta la seconda parte della sua Lettera a elencare le opere, o le virtù, che devono caratterizzare chi è diventato creatura nuova. Al *kerygma* fa seguire la *parenese*, all'annuncio l'esortazione. L'importante è l'ordine da seguire nella vita e nell'annuncio, da dove cominciare, giacché, diceva già san Gregorio Magno "non si perviene alla fede partendo dalle virtù, ma alle virtù partendo dalla fede". Ogni iniziativa di evangelizzazione che volesse cominciare con il riformare i costumi della società, prima di cercare di cambiare il cuore delle persone, è votata a finire nel nulla, o, peggio, in politica.

(continua nel prossimo numero)

DIOCESI DI ISCHIA  
Parrocchia San Leonardo Abate - Panza

## Settimana Santa e Pasqua di Resurrezione

1 - 9 Aprile 2023

### 1 APRILE - SABATO

Ore 20.30 Piazza San Leonardo, "Via Crucis", rappresentazione artistica della Passione del Signore

### 2 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

Ore 09.15 Benedizione dei rami di ulivo in Piazza, processione e S. Messa in Congrega

Ore 11.00 Benedizione dei rami di ulivo in Piazza, processione e S. Messa nella Chiesa Parrocchiale.

(Dal momento che il rito della Messa inizia in Piazza, l'ingresso nella Chiesa Parrocchiale, prima dell'arrivo della processione, sarà concesso solo alle persone anziane e/o con difficoltà motorie entro le ore 10.45)

Ore 19.30 S. Messa

### 3 APRILE - LUNEDÌ SANTO

Ore 19.30 S. Messa

### 4 APRILE - MARTEDÌ SANTO

Confessioni: 20.00 - 21.30 nel cimitero di Forio

Ore 08.30 S. Messa

Ore 19.00 Concelebrazione eucaristica decanale nel Cimitero Comunale di Forio. Segue Via Crucis animata dalle comunità parrocchiali del Decanato di Forio.

### 5 APRILE - MERCOLEDÌ SANTO

Dalle ore 08.30 alle ore 17.00 è possibile portare in chiesa le piantine di grano per adobbare l'Altare della Reposizione.

Ore 08.30 S. Messa

Ore 19.30 S. Messa del Crisma nella Chiesa dello Spirito Santo

### 6 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

Confessioni: 10.00 - 12.30, 22.00 - 23.00

Ore 19.30 S. Messa "nella Cena del Signore"

Ore 23.00 Adorazione eucaristica comunitaria

### 7 APRILE - VENERDÌ SANTO

Giornata di digiuno e di astinenza dalle carni

Confessioni: 10.00 - 12.30,

Ore 09.30 Celebrazione delle Lodi

Ore 15.00 Coroncina e Novena alla Divina Misericordia

Ore 19.00 Celebrazione della Passione del Signore

Ore 20.30 Via Crucis con le immagini del Cristo Morto e di Maria Ss. Addolorata (via M. Cav. Leonardo Impagliazzo, via Campotese, via Belvedere, via Scannela, via Madonna delle Grazie, Piazza San Leonardo).

Alle famiglie è chiesto di rendere accogliente il percorso.

(Le persone che desiderano riportare a casa le piantine di grano, sono invitate a farlo entro sabato mattina, dal momento che nella Chiesa Parrocchiale manca uno spazio per poterle conservare oltre sabato 8)

### 8 APRILE - SABATO SANTO

Confessioni: 10.00 - 12.30,

Ore 09.30 Celebrazione delle Lodi, Coroncina e Novena alla Divina Misericordia

Ore 21.30 Veglia Pasquale nella notte santa

### 9 APRILE - DOMENICA DI PASQUA E OTTAVA

Ore 08.00 S. Messa

Ore 09.30 S. Messa in Congrega

Ore 11.00 S. Messa

Ore 19.00 Coroncina e Novena alla Divina Misericordia

Ore 19.30 S. Messa

### 10 APRILE

Ore 08.30 S. Messa, segue Coroncina e Novena alla Divina Misericordia

### 10 - 15 APRILE

Ore 19.00 Coroncina e Novena alla Divina Misericordia, segue S. Messa

## Nel Sinodo

11- 12 MARZO 2023

# Cei – Assemblea Nazionale dei referenti diocesani

Relazione della referente sinodale della diocesi di Ischia, Pina Trani

Oltre 250 referenti del Cammino sinodale in rappresentanza di 147 Diocesi si sono ritrovati l'11 e il 12 marzo a Roma per confrontarsi sull'esperienza in atto e proseguire con rinnovato slancio nel percorso avviato.

Alla data del 31 gennaio sono stati attivati 377 Cantieri. Di questi 101 "della strada e del villaggio", 99 "dell'ospitalità e della casa", 93 "delle diaconie e della formazione spirituale" e 84 scelti dalle Diocesi.

Per quanto riguarda i temi, i primi affrontano questioni relative ai giovani, alle famiglie, all'iniziazione cristiana, alla carità, al volontariato, all'ambito socio-politico, ai linguaggi, alle fragilità, al lavoro e al Creato. I secondi si concentrano sugli organismi di partecipazione (Consigli presbiterali, Consigli Pastorali e degli Affari economici...), sulla corresponsabilità, sulla fraternità, sui sacerdoti e sul rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, sulla leadership e sulla gestione di beni e strutture. I terzi focalizzano l'attenzione sulle strutture ecclesiali, sulla centralità e riscoperta della Parola, sulla formazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne, sui passaggi di vita.

Gli 84 Cantieri individuati da ogni Chiesa locale sulla base delle priorità emergenti riguardano soprattutto l'iniziazione cristiana, le relazioni tra generazioni, la liturgia, le donne e i ministeri, le forme di vita pastorale (Unità o Comunità pastorale), gli organi-



Sinodo  
2021  
2023

smi di partecipazione, l'organizzazione delle strutture ecclesiali, l'autorità e la corresponsabilità, la pietà popolare. Spiccano alcuni Cantieri centrati su temi "originali" e prettamente legati al territorio, come quello sulle solitudini (Rieti), lo spopolamento (Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela), l'impegno sociale e politico (Anagni – Alatri), la giustizia e legalità (Foggia – Bovino, Oppido Mamertina – Palmi), la cura del Creato (Potenza – Muro Lucano - Marsico Nuovo), l'ecumenismo (Pinerolo), le culture diverse (Bolzano –Bressanone), i giovani, la famiglia e l'accoglienza turistica (Tempio- Ampurias), i mondi "altri" (Napoli), l'ascolto dei sacerdoti da parte dei Vescovi (Pozzuoli).

Ai Cantieri, durante l'Assemblea, è stato dedicato il lavoro dei tavoli sinodali che, dopo una lettura di quanto sta accadendo a livello territoriale, hanno evidenziato la bellezza e l'efficacia del metodo: l'ascolto e la conversazione spirituale hanno permesso infatti di prestare attenzione alle **relazioni, alla formazione e alla verifica, di ascoltare i diversi mondi e il territorio, di favorire la cor-**

**responsabilità, di valorizzare i laici e la rete dei referenti, di rimettere al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la comunità, di rimotivare gli organismi di partecipazione e gli Uffici di**

**Curia, di riscoprirsi parte di una Chiesa più grande.**

Non è mancata la sottolineatura delle fatiche, legate a un calo di entusiasmo e alla problematicità nell'interessare più persone nel Cammino.

Dai tavoli è emersa una certa **lentezza a integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria e a incarnare la "Chiesa in uscita", così come la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, il mancato coinvolgimento dei seminaristi, la pesantezza delle strutture, l'utilizzo di**

**SPORTELLO AMICO**    **CENTRO ASCOLTO MEDICO**  
**ISCHIA** Via Mirabella n.7 ( di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Poa)  
**FORIO** Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano )  
 info e prenotazioni  
**ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213**  
**FORIO 081/997372 - 392/4981591**

## Nel Sinodo

Continua da pag 5

**un linguaggio non adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino.**

La sfida è ora quella di imparare da tali difficoltà per trasformarle in opportunità o superarle, con quella “sapienza che è la bussola nei percorsi della vita”, ha detto don Dionisio Candido, Responsabile del settore dell’apostolato biblico dell’Ufficio Catechistico Nazionale.

“Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda”

«La sapienza – afferma – è la bussola nei percorsi della vita: *“Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni. Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra, gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”* (Libro della Sapienza 9,11.8).

Non è una teoria, ma una prassi: ha a che vedere con le decisioni da prendere.

La sapienza salva, perché illustra la volontà di Dio sulle cose e consente a ciascuno di essere se stesso, libero dai condizionamenti esterni ed interiori e quindi lo rende capace di decidersi e di decidere per il bene.

Allo stesso tempo la sapienza serve a raddrizzare i sentieri della vita, che talora sono tortuosi o rendiamo tortuosi, e pertanto va chiesta in dono, perché, per apprendere la sapienza biblica, bisogna avere l’umiltà di assumere un pensiero superiore, quello di Dio. Nessuno può generarla da sé, c’è sempre bisogno di un altro».

Il presbitero ha poi fatti riferi-

mento alla cosiddetta “preghiera di Salomone”: “La sapienza – aggiunge don Candido – si ottiene soltanto chiedendola a Colui che può dividerla, a Dio. Se vuoi essere sapiente, prega per ottenerla”.

A ricordare qual è la vera finalità del Sinodo ci ha pensato il presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, nonché arcivescovo di Modena, **Mons. Erio Castellucci**:

«Non è creare delle esperienze che poi vengono archiviate. Lo scopo è creare uno stile e strutture nuove di Chiesa, delle prassi. È necessario creare ponti con i mondi nuovi. Questo è l’obiettivo dei Cantieri del Cammino sinodale».

Da qui l’invito di Mons. Castellucci: «È necessario adottare un’ottica di ascolto, non più solo dell’altro, ma di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. La sapienza della Chiesa e della Scrittura ci consiglia momenti di lettura e ascolto profondo, vincendo la tentazione di arrivare subito a una risposta immediata; questo quando raggiunge più persone diventa discernimento comunitario. Come Chiesa e come comunità dobbiamo svolgere un servizio di **tramite tra il Vangelo e il mondo**, come suggerisce il Concilio Vaticano II. Dobbiamo indossare uno zaino che ci consenta di camminare con i fratelli e le sorelle. Tutti siamo popolo di Dio e unti del Signore, e il compito della Chiesa è quello di mantenere l’aggancio con la dottrina degli apostoli e con l’autenticità del Vangelo. Ascoltiamo quindi lo Spirito che ci parla».

Questa la conclusione del presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, che ha citato l’enciclica *Redemptoris Missio* nella quale San Giovanni Paolo II scrisse “*Lo Spirito si manifesta in maniera particolare nella Chiesa e nei suoi membri; tuttavia la*

*sua presenza e azione sono universali, senza limiti né di spazio, né di tempo”*».

E di recente ha avuto luogo a Praga anche la tappa continentale del Sinodo, alla quale ha preso parte anche la delegazione italiana guidata dal Vescovo di Nuoro e Lanusei Mons. Antonio Mura: «Il cammino sinodale ha raggiunto tutte le parti della Chiesa universale. Si è dato grande spazio all’ascolto delle persone presenti e delle esperienze che portavano dai loro territori (dalla Russia, all’Ucraina, passando dalla Turchia e da Malta, arrivando al Portogallo fino all’Irlanda, ai paesi nordici e alla Germania). Un ascolto vissuto come **conversazione spirituale**, metodo che conosciamo e che ha contraddistinto anche il nostro cammino. Il metodo scelto e quindi proposto credo abbia dato spazio allo Spirito Santo di essere protagonista, e questo conferma

che la metodologia non è solo tecnica, ma può favorire una autentica esperienza di Chiesa».

Una tappa continentale che quindi ha portato i suoi frutti: «Da questo scenario – precisa Mons. Mura – è emersa prepotentemente la bellezza e la complessità dell’Europa in questo momento. La bellezza rappresentata dalla diversità delle storie, delle culture, dei riti e delle tradizioni, non solo quindi della lingua. La complessità emerge dalla velocità diversa con la quale camminano i paesi e i territori, anche nella vita di fede; questo comporta valutazioni e orizzonti spesso non assimilabili, ma comunque sempre reali e da rispettare senza pregiudiziali».

**Spunti per rilanciare il cammino:** dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all’Eucaristia e al silenzio e la necessità di una Chiesa che in ogni parte

PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI MARIA SS. & S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI

**PROGRAMMA DELLA:**

**Settimana Santa 2023**

**31 MARZO: VENERDÌ**  
ore 17.30: Rosario.  
ore 18.00: S. Messa al Valtolire.  
ore 19.00: Via Crucis animata dalle Famiglie.

**1 APRILE: SABATO**  
ore 18.00: Rosario.  
ore 18.30: **Benedizione degli ulivi** e S. Messa al Valtolire.

**2 APRILE: DOMENICA DELLE PALME**  
ore 09.30: **Benedizione degli ulivi** sul sagrato della chiesa e S. Messa allo Schiappone.  
ore 11.15: **Benedizione degli ulivi** nella piazzetta del Valtolire, breve processione e rientro nella Chiesa di S. Afonso e S. Messa.  
ore 19.00: **Benedizione degli ulivi** sul sagrato della Chiesa di S. Afonso e S. Messa.

**3 APRILE: LUNEDÌ SANTO**  
ore 18.30: S. Messa al Valtolire.

**4 APRILE: MARTEDÌ SANTO**  
ore 18.30: S. Messa al Valtolire.  
ore 19.30: Liturgia Penitenziale.

**5 APRILE: MERCOLEDÌ SANTO**  
(Non sarà celebrata la S. Messa)  
ore 19.30: S. Messa Crismale in Cattedrale: ad Ichia Ponte.  
*Don Antonio Scali  
Il Cantorino Penitenziale*

**6 APRILE: GIOVEDÌ 'CENA DEL SIGNORE'**  
ore 19.00: S. Messa in Coena Domini con la "Lavanda dei piedi" al Valtolire.  
a seguire: Adorazione Silenziosa fino alle 21.30.

**7 APRILE: VENERDÌ DELLA 'PASSIONE'**  
ore 15.00: *Canzone della Divina Misericordia*.  
ore 18.30: **Azione Liturgica della "Passione di Gesù"** e Adorazione della Croce.  
a seguire: Via Crucis partendo dalla Chiesa al Valtolire e percorrendo: Via Chiummano, via Terzo-Valtolire e rientro in Chiesa.

**8 APRILE: SABATO SANTO**  
ore 22.30: **Solenne Veglia Pasquale** al Valtolire.

**9 APRILE: DOMENICA DI PASQUA**  
ore 09.45: S. Messa di **Risurrezione** al Santuario di Monte Verdone dello Schiappone.  
ore 11.15: S. Messa di **Risurrezione** nella Chiesa di S. Afonso al Valtolire.  
ore 19.00: S. Messa di **Risurrezione** nella Chiesa di S. Afonso al Valtolire.

**10 APRILE: LUNEDÌ DELL'ANGELO**  
ore 19.00: S. Messa al Valtolire.




Continua a pag.7

## Nel Sinodo

Continua da pag.6

d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti, con la consapevolezza di essere soggetti ecclesiali, parte del tutto e mai da mettere da parte. Perché la vera dignità nasce dal Battesimo.

### LASCIAMO RISUONARE

Per comprendere l'importanza e la bellezza del termine **sapienza** dobbiamo accostarci alla sua etimologia: tale termine, infatti, deriva dal latino *sapere* che significa sapere e in sé contiene saggezza e intelligenza

### Le tre tappe del Sinodo: NARRATIVA - SAPIENZIALE - PROFETICA

La prima tappa del Sinodo è stata definita **narrativa e nel Vademecum della CEI leggiamo**: «è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori».

Nel secondo anno (cioè il 2022 e 2023) la consultazione del popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che sono state individuate dall'Assemblea Generale della CEI nel maggio 2022. Nel primo anno del Sinodo alcune questioni sono già venute a galla: dall'Eucarestia domenicale all'accompagnamento delle famiglie, dai giovani ai poveri, dalla cura della casa comune al rapporto con le istituzioni e il mondo po-



litico.

La seconda tappa, tra il 2023 e il 2024, viene definita "sapienziale" e vedrà impegnati soprattutto i vescovi, gli operatori pastorali, le Conferenze episcopali regionali, ma anche le facoltà e gli istituti teologici, l'Università Cattolica e la Lumsa, le realtà culturali presenti nel paese. Si tratterà di leggere e analizzare quanto scaturito nel biennio precedente e integrarlo con gli spunti usciti dal Sinodo dei vescovi. Le comunità, insieme ai loro pastori, si impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente e a integrarlo, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso della fede del popolo di Dio.

La terza tappa sarà quella **profetica** e culminerà nel 2025, in un evento assembleare nazionale "da definire insieme strada facendo", scrivono i vescovi. In questo *con-venire* verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio,

incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio, dal 2025 al 2030.

### Cosa dovranno fare Diocesi e Parrocchie?

L'Equipe sinodale è chiamata a rafforzare i rapporti in maniera orante. Curare di più le relazioni e generare programmazioni condivise tra gli Uffici e i vari Consigli e Commissioni (Nessuno si deve sentire escluso da questo processo. Generare occasioni di incontro-accoglienza e formazione.

In ogni caso la pista da seguire è ancora una volta quella che ci viene indicata dal Vangelo, è lo stile di Gesù, che ci viene insegnato in

numerosi episodi: con l'adultera, con la samaritana, con la donna siro-feniciana. Gesù si rivolge ai *lontani* che si rivelano spesso i più predisposti all'ascolto e i più assetati di chi, apparentemente, è cresciuto a "pane e Parola di Dio". La Chiesa di oggi, come i discepoli di ieri, incapaci di stare al passo con il Maestro, nonostante la volontà e le promesse, costretti a rincorrere un *rabbì* che traccia nuove piste, disegna "linee pastorali" inedite, invita a non aver paura di osare, di ascoltare la sete più profonda che ogni uomo porta nel cuore, come uno scrigno prezioso che attende solo di essere aperto. In forza di ciò ancora oggi è possibile un incontro personale con Cristo, il Risorto, perché egli vive e opera nella Chiesa. Ancora oggi l'operare di Cristo passa attraverso l'opera di uomini imperfetti, che hanno visto e creduto.

**Caritas**  
Diocesana Ischia

**IL CENTRO DI ASCOLTO**  
E' ATTIVO SOLO SU APPUNTAMENTO

**081/983573**  
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30  
dalle ore 16:00 alle 18:00  
dal lunedì al venerdì

**EMERGENZA**  
**#COVID-19**

#ChiCiSeparerà  
#CaritasOnCovid19

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI È GARANTITA MA È PREFERIBILE CONTATTARCI PER CONCORDARE ORARIO E GIORNO DEL RITIRO. AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.

L'EQUIPE CARITAS DIOCESANA

Quaresima 2023

INCONTRI SUL  
DISCERNIMENTO E L'AFFETTIVITÀ

**Scegliere e Amare**

**IL LUNEDÌ**  
8, 13, 20 E 27 MARZO  
17 E 22 APRILE 2023

ORE 20:00  
CENTRO PAPA FRANCESCO  
VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA  
PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

*In Diocesi*

## SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE

**Maria ha detto di “sì” a Dio**

Celebrazione eucaristica di sabato 25 marzo 2023 nella Cattedrale S. Maria Assunta in Ischia Ponte

**Q**uando Davide si costruì una casa per sé a Gerusalemme gli venne uno scrupolo. “Se ho costruito una casa per me devo costruire anche una casa per mettere l’Arca del Signore, una casa per Dio”. Lo riferì a Natan che fu d’accordo. Ma durante la notte Dio disse a Natan il profeta: “Và da Davide e digli: Non sarai tu a costruire una casa per Me, ma Io costruirò una casa nella tua discendenza”. Una sua discendente un giorno sarebbe diventata la casa di Dio sulla terra. Accennava quindi a Maria, che infatti discendeva dalla reale stirpe di Davide. E fin dall’eternità Dio aveva scelto questa donna per essere la Madre del Redentore, il Figlio di Dio. Dio ha voluto avere quindi una casa su questa terra nel grembo immacolato di Maria. E quando è venuto il momento giusto, nella pienezza dei tempi, Dio mandò, dove abitava la Madonna, il suo Arcangelo Gabriele.

Gabriele significa forza di Dio, e Dio ha voluto manifestare, questa forza di volontà redentrice che aveva nel salvare l’umanità, attraverso la donna, attraverso Maria, la vera Eva, la vera Madre dei viventi, la quale avrebbe portato al mondo la salvezza attraverso la sua maternità. L’Arcangelo Gabriele entrò nella casa di Maria; la salutò: “Piena di grazia”. Che significa “tutta di Dio” perché Maria - fin dal primo istante della concezione nel grembo della mamma sua - è stata esentata, in vista della futura redenzione, dal peccato originale. Maria è stata sempre senza alcun peccato, quindi è l’Immacolata, cioè la donna senza macchia. Tutti gli esseri umani discendenti da Adamo ed Eva portano questa macchia, per un peccato non commesso da loro. Lo portano perché discendenti da due esseri umani peccatori. Tutti contraiamo questo peccato originale, perché commesso all’origine dell’umanità. Peccato che viene cancellato attraverso il Sacramento del Battesimo. Maria non ha avuto bisogno di essere battezzata perché non ha avuto - lei sola, per tutto il genere umano - il peccato originale. Dio le ha dato questo privilegio perché do-

veva diventare la Madre di Colui che avrebbe distrutto i peccati sulla terra: Gesù Cristo, il Figlio eterno di Dio.

Maria però, fidanzata con Giuseppe, era d’accordo con lui di vivere nella castità anche nel matrimonio. Vivere nella castità: avevano questo ideale sia Maria che Giuseppe. Erano d’accordo, quando si sarebbero sposati, di vivere come fratello e sorella in una stessa casa. Per questo, quando l’Arcangelo disse a Maria “Tu avrai un bambino”, lei disse “Come è possibile che io posso avere un bambino se sono d’accordo con il mio fidanzato Giuseppe di vivere ambedue nella castità?” E l’Arcangelo la rassicurò: “Tutto è possibile a Dio”. “Tu vuoi essere vergine? Sei vergine, rimarrai vergine, però avrai anche un bambino e rimarrai vergine anche dopo il parto”. Sono miracoli che può fare solo Dio, questi. Per cui la Madonna è veramente la sempre vergine perché è rimasta sempre intatta nella sua verginità ma è anche Madre, è vera Madre del Figlio di Dio.

Il Figlio di Dio, il Verbo, la Parola eterna di Dio, da Onnipotente qual è, ha voluto entrare nel grembo di questa donna, senza ledere assolutamente il suo corpo.

Così come il raggio di sole attraverso i vetri della finestra porta il calore anche all’interno della casa senza rompere il vetro, così la Grazia di Dio è entrata nel grembo di Maria. La Grazia è Cristo. Cristo è l’autore della grazia ed è grazia di per sé stesso. Maria piena di grazia aveva, già spiritualmente, dentro di sé Dio. Ma l’ha voluto anche carnalmente questo Dio nel suo grembo quando ha concepito, per opera dello Spirito Santo, questo bambino che è la seconda Persona divina della SS. Trinità, che, mandata dal Padre nel mondo, è venuta per la salvezza di tutti quanti gli altri uomini.

Quindi il Figlio di Dio, venendo nel mondo, si è chiamato Gesù che significa “Dio salva” perché ha obbedito alla volontà del Padre Suo Celeste di voler salvare, redimere, tutta l’umanità attraverso l’umiliazione del Figlio eterno di Dio, il quale si è fatto uomo. Perché tra Dio e l’uomo c’è una distanza infinita. Ma

si è fatto uomo per amore, per essere nostro fratello. Ha voluto nascere, vivere e morire sulla terra come nascono, vivono e muoiono tutti gli esseri umani. Ha vissuto quindi interamente la vita umana dal concepimento alla morte per essere fratello nostro.

Per questo oggi noi ci inginocchiamo dinanzi a Maria che ha accolto la Divina Parola nel suo grembo ed è diventata la Madre del Redentore e la Madre di Dio. Perché Gesù, il Redentore dell’umanità, era Dio ed è rimasto Dio. Ma ha unito indissolubilmente e ipostaticamente l’umanità che ha preso nel grembo della Vergine Maria alla sua divinità che ha sempre avuto. Non ha rinunciato alla sua divinità. Da quel momento il Figlio è diventato Dio-uomo. E questa umanità l’ha portata poi in cielo il giorno della sua Ascensione, quando ha spalancato le porte del Paradiso per far entrare tutti i giusti.

Maria ha detto di “sì” a Dio. E per questa piccola-grande parola che è uscita dalla bocca di Maria - “Io sono la serva del Signore” - Dio la stava facendo regina, ma ella si è dichiarata serva. “Sono la serva del Signore. Faccio la volontà di Dio. Quello che Dio vuole così voglio anche io”. Per questo è grande questa nostra sorella.

L’Arcangelo Gabriele, dopo aver avuto l’assenso di Maria, è corso subito per dire al Padre Celeste: “Maria ha detto sì. L’opera della redenzione è assicurata!”

Allora noi che siamo figli di Dio, siamo diventati anche figli di Maria, in quello stesso giorno che lei ha accettato di diventare Madre di Gesù. Diventando la Madre del Capo che è Cristo Gesù, è diventata anche la Madre del Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

Preghiamo Maria, nostra Sorella e nostra Madre, perché con la sua intercessione potente accompagni tutti quanti noi con la sua mano in questo cammino non facile che è la vita terrena. Perché l’opera di redenzione, alla quale lei ha partecipato come nessuna altra umana creatura, possa realizzarsi per ciascuno di noi.

Cristo ci ha liberato dai peccati e ci ha restituito la dignità di veri figli di Dio.



## Riflessioni

## Gesù a tavola: occasione di amore e incontro

**L**a storia dell'umanità è da sempre anche storia del cibo, quello che c'è e quello che manca, quello procurato con il sudore della fronte, donato, ricevuto

Susanna Manzin\*

per amore, condiviso con i familiari, gli amici o gli ospiti inattesi. Ma anche quello che diventa motivo per dichiarare guerra, rubato con saccheggi, il cibo agognato nel deserto o in tempo di carestia. Il mondo della tavola ha sempre influenzato le scelte dell'uomo, caratterizzato il suo cammino e segnato profondamente la sua cultura, il suo rapporto con il prossimo, il tempo del lavoro e quello della festa. Nel piatto non c'è solo un aspetto nutritivo e materiale, ma anche simbolico e culturale.

Non è quindi un caso se **nella Bibbia si parla spesso di cibo e lo stesso Gesù è presentato più volte a tavola**, al punto di essere giudicato male e frainteso nelle sue intenzioni: «È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori"» (Matteo, 11,19). Ovviamente Gesù non è né un mangione né un beone, ha digiunato 40 giorni nel deserto, ricordando a Satana che «Non di solo pane vive l'uomo»; nell'episodio della Samaritana, nonostante la stanchezza, la fame e la sete, ricorda ai suoi discepoli: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete. [...] Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera». (GV 4, 32 – 34) E chissà come ci sono rimasti male i discepoli che erano andati in città a comprargli da mangiare...

Nonostante questo chiaro insegnamento, i farisei si scandalizzano di fronte ad **un maestro che dimostra di apprezzare molto la convivialità** con tutti, si autoinvita sfacciatamente a casa di persone che vede per la prima volta, quando vuole entrare in amicizia con qualcuno e parlargli di cose importanti organizza una cena. Non notano, quei farisei, quanto Gesù abbia a cuore la relazione con le persone, quanto sfrutti quelle occasioni conviviali non per mangiare e bere ma piuttosto per ammaestrare, trasformando quella intimità in una cattedra

per farsi ascoltare con maggior profitto. Entra nelle case degli uomini e delle donne per la gioia dello stare insieme, per essere amico, per dimostrare la sua vicinanza a tutti.



Certamente Gesù ha passione per la buona tavola e dimostra di conoscerne i segreti, **non come fanno i crapuloni che pensano solo a soddisfare la loro golosità, ma come occasione di dono e amore**. Lo si vede anche nelle parabole, che condannano il ricco epulone e il suo banchetto egoistico ed esaltano il padre misericordioso che ammazza il vitello grasso per festeggiare il ritorno a casa del figliol prodigo. Nei suoi racconti c'è un re generoso che vuole che tutti partecipino alla festa per le nozze del figlio e un padrone che si mette a servire le portate per i suoi servi fedeli.

Quando Gesù moltiplica i pani e i pesci, non si limita a fornire del cibo necessario la folla che lo segue, ma ci tiene al rito: li fa sedere sul prato in modo ordinato, prende quel pane, lo benedice, lo spezza, lo distribuisce nelle ceste. Anche la forma è importante per indicare la solennità del momento. Dopo la Resurrezione, i Vangeli riportano alcuni episodi che sono rimasti impressi nei discepoli: Gesù mangia il pesce davanti ai loro sguardi allibiti e poi improvvisa un barbecue sulla spiaggia, cucinando focacce e pesce arrostito dopo la pesca mira-

colosa. Conversa con i discepoli di Emmaus strada facendo ma la vera svolta con loro, ancora una volta, si realizzerà a cena, in quell'inatteso banchetto eucaristico.

**È famosa la scena nella quale Gesù rimprovera affettuosamente Marta** che si affanna troppo intorno agli aspetti organizzativi della cucina, mentre la sorella Maria ha colto la bellezza dello stare in serena compagnia con l'ospite (e che ospite!). Ma permettetemi di concludere spezzando una lancia per la simpatica Santa Marta, e lo faccio con le parole di Santa Teresa d'Avila: «Credetemi, per ospitare il Signore, averlo sempre con noi, trattarlo bene e offrirgli da mangiare, occorre che Marta e Maria vadano d'accordo. In che modo Maria stando seduta ai suoi piedi poteva dargli da mangiare se sua sorella non l'aiutava?». Padre Giulio Cesare Federici, gesuita predicatore di Esercizi spirituali, commenta: «Ad ogni modo, quando si misero a tavola, Gesù, Maria e tutti i commensali mangiarono quello che Marta aveva preparato!».

\*Pane & Focolare

*La storia siamo noi*

28 MARZO 1941: DISFATTA DELLA FLOTTA NAVALE ITALIANA A CAPO MATAPAN

# La storia dimenticata

Alcuni ischitani erano imbarcati su quelle navi e uno di essi, Mario La Torella, classe 1916, raccontò spesso ai figli lo scontro, così come l'aveva vissuto, da combattente, da naufrago e poi da prigioniero

**N**essuno ne parla più. Forse perché la storia la scrivono i vincitori e a nessuno piace ricordare le sconfitte. E quella che si consumò tra l'isolotto di Gaudo e

Capo Matapan, nelle acque dell'Egeo fu una vera e propria catastrofe. Durante la Seconda guerra mondiale, la potente flotta britannica si contendeva con la nostra regia marina l'egemonia del Mediterraneo. Il piano programmato dai vertici della nostra Marina militare prevedeva due rapide incursioni della Squadra Navale italiana, comandata dall'ammiraglio Iachino, nelle acque dell'isola di Creta, a caccia dei convogli Alleati e le loro relative scorte. Tutto doveva essere concentrato sull'effetto sorpresa, che svanì quasi subito, in quanto già nella serata del giorno successivo il comando navale inglese di Alessandria d'Egitto aveva intercettato e decifrati i messaggi che annunciavano le operazioni italiane. Eppure, avevamo una flotta poderosa che fu letteralmente fatta a pezzi: il serio danneggiamento della nave ammiraglia, la corazzata "Vittorio Veneto", l'affondamento degli incrociatori "Fiume", "Zara" e "Pola" e la perdita dei cacciatorpediniere "Alfieri" e "Carducci" per un totale di 2.331 morti e dispersi e 1.163 prigionieri. Questi in estrema sintesi i fatti: dopo un primo scontro tra le unità navali italiane e inglesi avvenuto nella mattinata del 28 marzo nelle acque dell'isola di Gaudo, non lontano da Creta, alle navi italiane venne ordinato di invertire la rotta verso l'Italia. L'inseguimento inglese fu tanto ardito quanto spietato continuando senza sosta fino a quando non si arrivò nelle acque a sud di Capo Matapan. Nonostante gli equipaggi italiani continuassero a battersi con estremo valore, per la loro flotta non ci fu scampo. La sera e la notte che seguirono furono quelli dell'agonia del "Pola", del tentativo di soccorrerla da parte degli incrociatori "Zara" e "Fiume" e dello scatenarsi dell'inferno per queste ultime. Alcuni ischitani erano imbarcati sullo "Zara" e uno

di essi, mio padre Mario, classe 1916, raccontò spesso a noi figli lo scontro, così come l'aveva vissuto, da combattente, da naufrago



e poi da prigioniero. E non si stancava mai di ricordare le ore drammatiche dell'attacco, la sorpresa e lo sbigottimento dei marinai che certo non si aspettavano quell'assalto notturno, repentino e micidiale. Non ci fu niente da fare. Ci toccò la peggio. Alle 22:30 circa lo Zara e il Fiume vennero investiti da un'ondata di fuoco nemico senza avere nemmeno il tempo di reagire. In pochi minuti, le esplosioni scatenate a bordo dai colpi inferti dalla flotta inglese, che colpirono anche la santabarbara di bordo, e dal fuoco che divampò ovunque, fecero strage di marinai che non ebbero modo di potersi salvare. Era l'inferno e papà ricordava sempre gli ultimi consigli preziosi del comandante che raccomandava ai suoi uomini di non abbandonare la nave se non quando lo avesse ordinato lui, di non indossare indumenti bianchi per non attirare gli squali, una volta in acqua. Nonostante i tentativi di rassicurare i marinai, lo sconcerto e il panico cominciarono a serpeggiare tra l'equipaggio, tanto che alcuni si tuffarono quasi subito e persero la vita.

Qualcuno, preso dal panico, non riuscì a reagire preferendo arrendersi e lasciarsi morire affondando con la nave. Papà riuscì ad abbandonare la nave quando ricevette l'ordine del "Si salvi chi può" e riuscì insieme a qualche altro ad aggrapparsi a un relitto di legno. E ricordo ancora il suo racconto accorato: "Io mi sono salvato anche grazie a

mia madre che mi consegnò una fiaschetta di cognac, nel caso mi dovesse servire. E ne mandai giù la metà prima di tuffarmi. Per tutta la notte ci furono spari, il cielo era illuminato a giorno e la mattina, intorno, era pieno di cadaveri e di alcuni con il salvagente, per non parlare degli sventurati naufraghi assaliti e divorati dagli squali." Il colpo di grazia allo "Zara" era stato inflitto dal cacciatorpediniere inglese "Jervis" che lo centrò con due siluri facendolo saltare in aria. Dei 1098 uomini di equipaggio ne morirono 798. Tra questi il comandante Capitano di Vascello Luigi Corsi che non volle abbandonare la nave se non all'ultimo momento con alcuni suoi uomini e lo stesso ammiraglio Cattaneo. Dai flutti vennero recuperati dagli inglesi 279 sopravvissuti (solo dello Zara) che furono condotti in prigionia. E tra questi mio padre che ci raccontava: "Fui ripescato, dopo moltissime ore, dalle fredde acque di quel mare, ero mezzo svenuto e intirizzito e quando riaprii gli occhi, non riuscivo a capire dove fossi. Ero in un ambiente ovattato, soffuso di nuvole di vapore avvolgente, caldo, piacevole. Pensai di essere in Paradiso. Poi qualcuno mi scosse, mi rivolse qualche parola e capii che ero finito nelle mani nemiche. Sì, ma ero vivo". (Il Paradiso era in realtà la nave e l'ambiente pieno di vapore delle docce calde cui furono sottoposti tutti loro). E fu così che finì come prigioniero di guerra: prima deportato ad Alessandria d'Egitto dove era la base della Royal Navy e poi giù verso il Sudafrica. E lì cominciò un altro capitolo della sua storia personale, fino alla liberazione, avvenuta il 18 maggio del 1946. E da quel giorno il mio papà ebbe una vita da dimenticare e una nuova da ricominciare; riabbracciò i genitori, le sorelle, il fratello e poté finalmente dormire sereno e senza incubi nella casa ad Ischia, dalla quale si godeva di scorcio l'incantevole scenario del mare azzurro, dell'isolotto di Vivara, di Procida e del magnifico golfo di Napoli. Poi trovò anche l'amore. Ma questa è un'altra storia.

## Focus Ischia

# La Pasqua della Polizia di Stato ischitana



**G**iovedì 30 marzo alle ore 11:00 nel Tempio parrocchiale di Gesù Buon Pastore si è celebrato il Precetto Pasquale per l'arma della polizia di stato. La santa messa è stata celebrata da don Carlo Candido e fra Pasquale Matuozzo, cappellano della polizia di stato della Campania. Invitati alla celebrazione anche alcuni giovani studenti degli istituti superiori dell'isola d'Ischia.

# Il Cristo Morto procidano a Ischia



**E**ra arrivata domenica scorsa in pellegrinaggio da Procida sulla nostra isola, la bellissima scultura lignea raffigurante il Cristo Morto che partecipa alla processione dei Misteri, il Venerdì Santo sull'isola di Arturo. Era venuta per i solenni festeggiamenti in onore di Sua Madre, la Madonna Addolorata, rappresentata dalla statua custodita nella parrocchia di S. Sebastiano, a Forio. Venerdì 31 marzo, dopo la santa messa solenne della mattina celebrata nella chiesa, il Cristo ha percorso il centro di Forio, per arrivare al porto accompagnato in processione dalla statua della Madonna Addolorata, che tradizionalmente, ogni anno, sfila per il paese introducendo la Settimana Santa. Accolto e visitato e accompagnato in questi giorni da una grande folla, il Cristo Morto ha quindi salutato i fedeli per fare ritorno sulla sua isola.

## Focus Ischia

## ACTUS TRAGICUS

## La Passione di Cristo a Forio

La Passione di Cristo è un evento teatrale di importanza storica per il comune di Forio e per l'intera Isola d'Ischia. Si svolgerà venerdì 7 aprile 2023 a partire dalle ore 20:00, come di consueto ormai da numerosi anni nella cornice del comune turrito, dove i dedali foriani e ancor più le strade principali del paese diventano spazio di condivisione e palcoscenico naturale. Con la regia di Valerio Buono, la Passione è patrocinata dal comune di



Forio e organizzata dall'associazione *Actus Tragicus* con il suo Presidente Pasquale Di Meglio e oltre duecento comparse locali. Alla sua trentatreesima edizione, lo spettacolo prevede un percorso di 1,5 km che parte da Piazzale Marinai d'Italia per raggiungere il Piazzale del Soccorso, passando per Piazzale Cristoforo Colombo. Un intero paese coinvolto, con sette palchi per un totale di trecentocinquanta metri quadrati di scenografia, oltre settanta fari per l'illuminotecnica e più di duecento costumi fatti a mano.

Non manca l'attenzione alla sicurezza, con la presenza della protezione civile di Forio CB e della

Croce Rossa, e con un servizio antincendio in grado di garantire la totale incolumità dei presenti. Si prevedono a tal proposito oltre cinquemila presenze in termini di pubblico. La Polizia Municipale e tutte le forze dell'Ordine



presenti, infine, garantiscono uno sviluppo dello spettacolo all'insegna delle migliori condizioni di sicurezza possibili.

Il progetto della Passione è possibile anche grazie al patrocinio dell'Ente Comune di Forio e al lavoro che l'associazione compie tutto l'anno. Perché anche gli altri eventi (Gusta Forio, San Martino festa ammore&vino) che l'associazione realizza durante l'anno sono finalizzati a reperire risorse per rendere possibile un evento che dura ormai da 33 edizioni e che ancora per altrettanti anni spera di poter portare lustro



a Forio. Per raggiungere l'evento nel Venerdì di Passione, basterà

venire a Forio: per chi si muove dalla terraferma sono disponibili imbarchi diretti per Ischia da Pozzuoli e da Napoli.

**La croce realizzata dai detenuti di Secondigliano**

Si avvicina sempre più veloce-

del presidente Di Meglio e il sodalizio con il carcere di



mente il Venerdì di Passione, atteso contributo dell'*Actus Tragicus*, certamente una delle più importanti rappresentazioni tea-



trali del panorama locale e non solo. Quest'anno dopo i difficili momenti post pandemia, si è tornati a tutti gli effetti ad un pieno ritmo organizzativo e nell'ottica di una sempre più inclusiva e suggestiva rappresentazione ed essenza della Passione di Cristo, l'*Actus Tragicus* ha deciso di allargare le braccia della solidarietà anche ad altre realtà che nel sociale si impegnano per il recupero e la rinascita di donne e uomini in difficoltà.

È nato così un progetto sentito e orchestrato con il contributo

Secondigliano nella figura dei suoi Dirigenti, il Direttore del Centro Penitenziario, Dottoressa Giulia Russo e il Direttore del Reparto Adriatico Dottoressa Gabriela Niccoli che, grazie al lavoro dei detenuti protetti e al loro Educatore, sono riusciti a consegnare all'Associazione una Croce in legno interamente realizzata da loro. Risale infatti a pochi mesi fa la visita del Presidente Pasquale di Meglio al carcere di Secondigliano e la sua successiva consegna, accompagnato da Salvatore Calise, di tutto ciò di cui i detenuti necessitavano per costruire la Croce. Questa è stata consegnata all'Associazione e porta una targhetta a memoria della collaborazione con il Carcere di Secondigliano e i suoi detenuti. Un oggetto di immenso valore simbolico, che rappresenterà nella prossima edizione il fulcro del Perdono, ma anche di riscatto.

## La Teologia risponde

“L'uomo è giustificato soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo”

# Il dovere di fare la volontà di Dio

La giustificazione è la dichiarazione legale di Dio che una persona è giusta, secondo la sua legge, il cui fondamento è Cristo.

**L**a giustificazione è uno dei concetti fondamentali, associato alla pace del cuore, alla sicurezza spirituale, alla vittoria sul peccato e alla crescita costante del credente nella fede. Nello studio della Bibbia, un termine prende il suo significato dal contesto e dall'uso abituale che se ne fa in quel particolare ambito. La giustificazione è la dichiarazione legale di Dio che una persona è giusta, secondo la sua legge, il cui fondamento è Cristo, attribuita al credente attraverso l'atto di fede di ricevere lo stesso Cristo come Salvatore e Signore. La giustificazione ha due significati, da un lato significa perdono, remissione e non imputazione dei peccati: è la riconciliazione con Dio, che pone termine alla sua ira e alla sua inimicizia verso l'uomo; dall'altro, si riferisce al nuovo stato di giustizia acquisito dalla persona che crede in Cristo, che porta con sé tutte le benedizioni che Dio ha promesso ai giustificati. In San Paolo si attua una connessione tra la giustificazione e l'adozione da parte di Dio dei credenti, che diventano figli ed eredi. Giustificazione significa la non colpevolezza di colui che doveva essere dichiarato colpevole da parte del Giudice. Più concretamente la parola esprime la situazione dell'uomo davanti a Dio, che, essendo peccatore, accetta il perdono e la riconciliazione divina. Paolo sapeva che l'uomo è sotto il tragico potere del peccato, che invade la vita dell'uomo e il mondo intero con marcata violenza, trascinandolo l'umanità verso la sua perdizione. Tuttavia, l'uomo da solo non potrebbe mai opporsi alla sua influenza. L'autosufficienza della natura umana non è ammissibile per essere salvati. Solo Gesù Cristo con la sua passione e morte ha ottenuto per gli uomini la giustificazione. Questa redenzione operata da Gesù Cristo implica che l'uomo vi aderisca e lo faccia per fede in Lui. In riferimento al noto verso della lettera ai Galati “*sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in*

Paolo Morocutti\*



Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno” (Gal 2,16), San Tommaso espresse la sua interpretazione, distinguendo due tipi di opere derivate dalla legge divina, che si trovano nell'Antico Testamento, le opere cerimoniali, eseguite secondo le leggi rituali della legge di Mosè e le opere etiche, che derivano dalla legge morale naturale, contenuta sostanzialmente nel Decalogo. Pertan-

to, quando San Paolo nega la giustificazione delle opere che derivano dalla legge di Dio, si riferisce alle opere cerimoniali, non a quelle morali, e vuole dire che i cristiani non hanno bisogno di adempiere alla legge cerimoniale (figura dell'avvento di Cristo), ma di fare unicamente la volontà di Dio espressa dal Magistero, dalla Tradizione e dalla Dottrina della Chiesa dove Gesù stesso si rende presente e opera la giustificazione dell'uomo.

\*Sir

**Caritas**  
Diocesana Ischia

“Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione”.  
(Papa Francesco)

follow us  
f i  
caritasischia

# La luce della testimonianza

**D**urante la catechesi del mercoledì Papa Francesco accentua ancora una volta il bisogno di passione del credente nell'evangelizzare: «L'evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto *testimonianza*: non si può evangelizzare senza testimonianza; testimonianza dell'incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta. Una testimonianza indispensabile perché, anzitutto, il mondo ha bisogno di "evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare". Non è trasmettere un'ideologia o una "dottrina" su Dio, no. È trasmettere Dio che si fa vita in me: questo è testimonianza; e inoltre perché "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, [...] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". La testimonianza di Cristo, dunque, è al tempo stesso il primo mezzo dell'evangelizzazione e condizione essenziale per la sua efficacia, perché sia fruttuoso l'annuncio del Vangelo. Essere testimoni. Occorre ricordare che la testimonianza comprende anche la *fede professata*, cioè l'adesione convinta e manifesta a Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, che per amore ci ha creati, ci ha redenti. Una fede che ci trasforma, che trasforma le nostre relazioni, i criteri e i valori che determinano le nostre scelte. La testimonianza, pertanto, non può prescindere dalla coerenza tra ciò che si crede e ciò che si annuncia e ciò che si vive. Non si è credibili soltanto dicendo una dottrina o un'ideologia, no. Una persona è credibile se ha armonia tra quello che crede e quello che vive. Tanti cristiani soltanto dicono di credere, ma vivono di un'altra cosa, come se non lo fossero. E questa è ipocrisia. Il contrario della testimonianza è l'ipocrisia. Quante volte abbiamo sentito "ah, questo che va a Messa tutte le domeniche, e poi vive



così, così, così, così": è vero, è la contro-testimonianza» (confr. EN).

Il biografo contemporaneo del santo d'Assisi, san Bonaventura da Bagnoregio, alla fine della "Leggenda Minore" descrive con un tocco finale tutte le virtù di san Francesco, uomo che per questi meriti era un testimone credibile della luce di Dio che trasfigurava in lui. "Concludiamo il discorso con una specie di ricapitolazione sommaria. Chiunque ha letto fino in fondo le pagine precedenti, rifletta su questa considerazione conclusiva: la conversione avvenuta in modo ammirabile, l'efficacia nel proclamare la Parola di Dio, il privilegio delle virtù sublimi, lo spirito di profezia unito alla penetrazione delle Scritture, l'obbedienza da parte delle creature prive di ragione, l'impressione delle sacre stimme e il celebre transito da questo mondo al cielo, sono, in Francesco, sette luminose testimonianze che dimostrano e garantiscono a tutto il mondo che egli, preclaro araldo di Cristo, porta in se stesso il sigillo del Dio vivente e, perciò, è degno di venerazione per la missione ricevuta, ci propone una dottrina

autentica, è ammirevole nella santità. Con sicurezza, dunque, seguano Lui coloro che escono dall'Egitto: le acque del mare verranno divise dal bastone della croce di Cristo; essi passeranno il deserto e, attraversato il Giordano della vita mortale, per la meravigliosa potenza della Croce stessa, entreranno nella terra promessa dei viventi. Là, per i buoni uffici del beato padre, ci introduca Gesù, inclito salvatore e nostra guida. A Lui, in Trinità perfetta con il Padre e con lo Spirito Santo, ogni lode, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen" (FF 1393).

A distanza di ottocento anni l'invito a seguire Cristo sulle orme della sublime testimonianza del poverello d'Assisi è più che valida. Papa Francesco conclude: «Una Chiesa che si evangelizza per evangelizzare è una Chiesa che, guidata dallo Spirito Santo, è chiamata a percorrere un cammino esigente, un cammino di conversione, di rinnovamento. ... una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, dialoga con il mondo contemporaneo, ma che incontra ogni giorno il Signore e dialoga con il Signore, e lascia entrare lo Spirito Santo che è il protagonista dell'evangelizzazione. Senza lo Spirito Santo noi potremmo soltanto fare pubblicità della Chiesa, non evangelizzare. È lo Spirito Santo in noi, quello che ci spinge verso l'evangelizzazione e questa è la vera libertà dei figli di Dio».



**TANTI  
AUGURIA...**

**Padre Mario LAURO**  
ordinato il 5 aprile 1992

-----

**Don Marco TRANI**  
ordinato il 6 aprile 2018

**Kaire**

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïronline.it

**FISC**

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

2 APRILE 2023

# Dove vuoi che andiamo a preparare la Pasqua?

**S**iamo arrivati alla grande settimana, arriviamo al momento principale della nostra fede. Continuo a dirvi che tutto questo è speciale. Proviamo ad andare con la mente lì a Gerusalemme, a Betfage per capire cosa è successo; mischiamoci fra la folla, rivediamo cosa ha vissuto Gesù da solo (solo lui sapeva gli altri no), prendiamo in mano il bellissimo racconto della passione e immaginiamo Gesù che scende dal monte, scende dalla collina, da Betfage di Betania e scende cavalcando un asinello con la folla esultante. Due volte nella mia vita ho fatto quel percorso a piedi. Gerusalemme adesso è stata ricostruita ma quelle montagne, gli ulivi sono lì, ed è bello scendere nel Cedron e poi risalire verso Gerusalemme. Cosa c'è nel cuore di Gesù? Gesù è ben consapevole che tutto quello che ha fatto non è servito, le parole che ha detto, i gesti che ha fatto, i miracoli, le guarigioni, i discorsi, la condivisione, tutto quello cioè che lui aveva adottato, come dire, la sua strategia pastorale per annunciare il volto del Padre, purtroppo non è servito, perché il cuore dell'uomo è ostinato, è duro, non sa arrendersi all'evidenza, non sa accogliere, non sa accettare. E così Gesù si ritrova alla fine del suo mandato con un senso di fallimento perché tutto quello che avrebbe voluto fare non ha funzionato. Scende su quell'asino mai cavalcato, richiamando l'usanza reale di cavalcare per primo un puledro, con le lacrime nel suo cuore. Vede Gerusalemme mentre sta scendendo e piange dentro di sé perché non ha saputo riconoscere tutto quello che lui aveva fatto per lei. Scava nel tuo cuore e chiediti: Gesù, quante volte la tua missione è fallita dentro di me? Quante volte i suoi gesti, le sue parole, le sue guarigioni non ti hanno cambiato? Quel pianto intimo nel cuore del Signore mi invita a chiedere perdono e a guardare in silenzio. Sì, Gesù da allora non dirà più nulla, solo gesti che mi invitano a pregare, a riflettere. Che cosa poteva

fare ancora Dio per convincere noi uomini cocciuti? Erano finite le parole; nel Vangelo di Matteo al cap. 26 era terminato l'ultimo discorso di Gesù. Le parole erano finite e restano solo i gesti di un uomo che muore per amore, un uomo che si dona per amore, un uomo che non ti fa sentire in colpa, un uomo che ci salva non perché ha solo sofferto molto, ma perché ha molto amato. Mentre Gesù sta scendendo, ad un certo punto gli va incontro una folla ad accoglierlo. La folla registra diverse reazioni che aiutano ad individuare due atteggiamenti che possono insinuarsi nella nostra vita. Matteo ci dice che alcuni di essi dicono: "Chi è questo che entra così?" E altri dicono: "E' il messia Gesù di Nazareth". Bella la prima domanda. Chi è



questo che entra così? Sì, chi è questo Gesù? Lo vuoi veramente un Dio così? Lo vuoi veramente un Dio inerme, che si consegna, che regna servendo, che non interviene, un Dio che piange? Io un Dio così non lo voglio, e me ne accorgo nelle scelte che faccio ogni giorno. E ancora la gente mette insieme due termini improponibili: Messia e Nazareth. Assurdo! Quante chiacchiere su Gesù, oggi come allora! Ma ci sono anche quelle persone che gridano: Osanna! In origine era una

supplica per dire "abbi pietà di noi", dacci dignità, dacci un abito nuovo! Vorrei gridartelo finché avrò fiato in gola: Osanna a te che ci vieni a salvare, Osanna a te che dai senso alle nostre vite, Osanna a te che allontani tutte le nostre paure! Chiediti allora in questa settimana: chi vorrai essere? Matteo riprende il racconto di Marco e lo amplifica. Egli raccontandoci la passione sembra essere molto attento a ripercorrere passo dopo passo quello che racconta Marco aggiungendo solo alcune sfumature. Leggendo questo testo mi viene spontaneo chiedermi: io chi voglio essere? Mette i brividi il confronto fra Pietro e Giuda oppure il calcare la mano sulla responsabilità da parte del popolo d'Israele che non ha saputo accogliere un ebreo, un suo fratello.

Molto bello Pilato che sta lì a guardarsi le mani, per la grande opportunità di felicità che gli è sfuggita, di essere felice. Chiedi a Gesù una vera conversione, una pietas che converte soprattutto in questa Quaresima. Li davanti al crocifisso chiediti: chi sono? La mia famiglia che ruolo ha in questa storia? Termino queste riflessioni con una domanda postaci dal vangelo proprio in questa domenica: "Dove vuoi che andiamo a preparare la Pasqua?". Nella mente degli apostoli è una domanda organizzativa; per loro si trattava di individuare un luogo, la location, come ha fatto gli altri anni, con disposizioni concrete. Ma per Gesù non è una Pasqua qualsiasi, è la SUA PASQUA, sigillo dell'intera sua missione. Forse per questo gli evangelisti avranno detto "perché

tu possa mangiare la pasqua". Vorrei che, con me, anche voi poneste a Gesù, nella preghiera, la domanda fatidica, per discernere insieme, per capire, per preparare questa Pasqua. Come dobbiamo vivere la Pasqua? Pensando la Pasqua nuda di Gesù, il suo silenzioso incedere verso la Croce e la Risurrezione. Come Lui anche noi dobbiamo tuffarci in un silenzio abitato dal Padre e dalla Sua volontà, che chiede d'essere assunta con un "sì" sofferto e solenne. Buona Settimana Santa!



## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

# Come una palma

**C**iao Bambini! Il momento è arrivato! Quale? Ma la **Domenica delle Palme!** Questo evento che vivremo proprio domenica 2 aprile, infatti, segna l'inizio dell'ultima settimana di Quaresima, la più importante: la **Settimana Santa**. Questi giorni che ci separano dalla Pasqua sono chiamati così perché ci fanno rivivere, passo passo, tutti i **momenti della passione e morte di Gesù fino ad arrivare alla tanta attesa Resurrezione** che celebriamo con la **Pasqua del Signore**. E la Pasqua, lo sappiamo bene, non solo **celebra Gesù risorto, ma con Lui, e grazie a Lui, celebriamo la nostra salvezza dal peccato!** Prima di tutto questo, però, come abbiamo detto, vivremo la Domenica delle Palme che ricorda l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme accolto come un re tra canti gioiosi e palme sventolanti. In questo giorno anche noi faremo lo stesso in omaggio a Gesù, con in mano rami di ulivo o piccole palme che agiteremo in aria con gioia, e che il sacerdote passerà a benedire. Ma perché la folla faceva festa a Gesù? Perché tornava a Gerusalemme dopo aver viaggiato in altri luoghi compiendo tanti miracoli. La gente era venuta a sapere di questo e credeva che Lui fosse un grande profeta di Dio. Gesù stesso sapeva cosa sarebbe accaduto e, poco prima di arrivare alle porte della città, prese in prestito un'asina e il suo puledrino così da poterci salire per entrare a Gerusalemme portato da loro, mentre veniva accolto dalla folla festante. Di sicuro l'asino non è nobile come il cavallo di un re, ma a quei tempi il cavallo, cari bambini, era il simbolo della guerra e della vittoria, mentre l'asino simboleggiava la pace e l'umiltà che sono il messaggio che Gesù voleva

portare a tutti, perché capissero che **la potenza del Figlio di Dio non sta nella forza, ma nell'amore e nella misericordia**. Ma ascoltiamo le parole dirette del Vangelo che sanno dirci molto di più di quello che abbiamo anticipato: *"Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e condúceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne*

*vano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».* Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: *«Chi è costui?».* E la folla rispondeva: *«Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».* Cari bambini, la cosa che ci dà un po' da pensare è il comportamento della gente in festa che canta e chiama Gesù profeta a chi gli chiede chi sia. Questa gente sarà la stessa che qualche giorno dopo farà in modo che Gesù venga crocifisso al posto di Barabba, che era un ladro e un assassino. Davvero? E perché lo hanno fatto? Perché in realtà non credevano davvero in Gesù. Quello che hanno fatto, sia quando lo festeggiavano che quando lo condannavano, era semplicemente seguire quello che dicevano gli altri. Hanno creduto quando gli è stato detto che Gesù compiva miracoli e hanno creduto alle voci che dicevano che era un criminale che fingeva di essere il Figlio di Dio. Insomma hanno fatto esattamente quello che fa una palma che viene sventolata in aria: siccome non ha volontà sua, cambia posizione in base a come si muove la mano che la tiene. Questo è il grande pericolo a cui possiamo andare incontro anche noi, cari bambini, perché se conosciamo Gesù, e lo conosciamo davvero, allora impariamo a volergli bene e a capire che non c'è nulla di negativo che gli altri ci possano dire che ci farà mai cambiare idea, perché siamo sicuri dell'Amore che Gesù prova per noi, esattamente come siamo sicuri dell'amore della nostra famiglia. E l'amore non è una palma: per quanto lo scuoti starà sempre fermo lì, nel nostro cuore.



*ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stende-*





## Per attraversare la sofferenza

**C**ari bambini, siamo arrivati ad un passo dalla fine della Quaresima, che ricordiamo finisce con il Giovedì Santo, perché stiamo entrando nella Settimana Santa che va dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Pasqua. Questa settimana, la più importante della vita di Gesù e della nostra, inizia con l'entrata di Gesù in Gerusalemme, dove resterà per tutti gli ultimi suoi giorni passati su questa Terra, e finisce con la Risurrezione di Gesù, che lo farà vivere per sempre, oltre il tempo, oltre il corpo umano. Gesù entra nella città in cui servirà i suoi amici lavandogli i piedi e in cui verrà appeso ad una croce, eppure sarà chiamato Re. Un Re tanto atteso e tanto voluto. Pensiamoci: un Re che entra in una città; tutto è in festa, come oggi per cantanti, calciatori e attori. Tanta folla incuriosita, partecipe ed entusiasta. Tutti fanno di tutto per avvicinarsi e liberargli il passaggio! Forse siamo un po' tutti così: ci aspettiamo tante cose da alcune persone, abbiamo tante attese e le 'rovesciamo' su chi arriva da noi. E questo è un Re anche un po' particolare, però, un po' diverso dai soliti... subito la città se ne accorge: "Come può quest'uomo qui, così tranquillo e mite, su di un'asinella, senza spada o lancia, essere il Re e colui che ci risolverà le cose? Come potrà darci la salvezza, uno così indifeso? Come può essere una star uno così silenzioso, che non fa *selfie* e non firma autografi? Forse troppo umano per essere il Messia?". Un po' di sospetto e l'inizio della delusione ci coglie quando chi arriva non corrisponde proprio alle nostre attese. Forse, ci dice Matteo, è il caso di stargli ancora dietro e osservare le sue prossime mosse. "Arriva il Re, come avevano raccontato i vecchi, arriva finalmente uno che prenderà in mano la situazione e farà dei nostri nemici poltiglia!". Sono tutti così elettrizzati perché c'è qualcosa di nuovo nell'aria; non lo siamo spesso anche noi? "Ma chi è questo tipo che

è entrato oggi nella nostra città?". Entrando in Gerusalemme, meta del suo viaggio, Gesù viene accolto in modo trionfale. Ma il suo è un trionfo apparente, perché di lì a poco ad attenderlo ci saranno i giorni dolorosi della Passione e morte in croce. Già, la **croce!** L'unica porta per attraversare la sofferenza. È importante custodirla preziosa nel nostro bagaglio, perché è il segno distintivo del nostro essere cristiani, cioè persone amate in modo *incondizionato* (=senza aspettarsi nulla in cambio) da Dio padre e da Gesù. La croce: da strumento di morte, diventa per noi cristiani un segno di speranza, "l'assicurazione sulla vita", perché ci garantisce che anche nei momenti più tristi in cui sperimentiamo le difficoltà, gli errori, le sofferenze, la paura e addirittura la morte, Gesù non ci abbandona perché è lì accanto a noi con il Suo amore per aprirci un "passaggio" verso la vita piena. Ricordate cosa significa questo? La vita *compiuta*, cioè veramente completa in Dio e con Dio. Noi non saremmo nulla senza Dio, e a Dio ritorneremo. Non perché

Lui sia geloso e ci voglia per sé, anzi, ma perché ci vuole felici, perché stare con Dio ci garantisce tutte le soluzioni per vivere i nostri giorni pieni di bene! Ecco dove è racchiusa la vera felicità! Ed ecco perché Gesù non è un Re come gli altri, ma è il Re dei Re perché ci vuole bene fino a morire per noi per aprirci le porte del Paradiso. Per ricordarci questo, recitiamo insieme questa piccola e bella preghiera: "Signore, anche noi come la folla ti attendiamo e forse ci aspettiamo una rivelazione in grande stile. Ma Tu entri in punta di piedi nelle nostre vite quasi a chiedere "permesso?". Tu non ti imponi, non pretendi nulla, semplicemente Ti doni a noi. Insegnaci l'arte del dono gratuito e fa' che sperimentiamo l'amore vero, che non è solo affetto o passione, ma desiderio di gioia e di vita per il prossimo. Caro Gesù, quando ti guardiamo sulla croce vediamo le tue piaghe, le tue braccia distese e ci ricordiamo che Tu ci vuoi bene, perché ogni giorno ci avvolgi in un abbraccio tenerissimo di amore e dolcezza". Amen!



DOMENICA DELLE PALME

per ... ATTRAVERSARE LA SOFFERENZA

«BENEDETTO  
COLUI CHE VIENE  
NEL NOME DEL  
SIGNORE» (Mt 21,9)

CON GESÙ AL  
MIO FIANCO  
NON HO PAURA



GUARDO E ASCOLTO  
IL VANGELO  
DI QUESTA DOMENICA:  
"A Gerusalemme - Bibbia  
multimediale per bambini  
Maestronia.it"

